



CAI Sezione di Varallo

VALSESIA

sentieri dell'arte



Boccioleto - Alpe Seccio
Campertogno - Cangelo
Cerva - Piane di Folecchio - Lavaggi
Cervatto - Madonna del Balmone
Fobello e frazioni
Mollia e frazioni
Piaggiogna - Madonna del Sasso
Rassa - Mezzanaccio
Rimella - San Giorgio
Rossa - Alpe Sull'Oro
Scopa - Piani Alti
Val Vogna - Alta Via dei Walser

ITALIA



**BOCCIOLETO
SECCIO**

BOCCIOLETO



La mulattiera sale al Selletto, 1185 m (30'); qui si trova una cappelletta di sosta con portico ad eleganti colonne, con affreschi del Cinquecento all'interno e dell'Ottocento all'esterno. Per lo più in piano si raggiungono le alpi Daloch, Sass, Rivetto (dove c'è un rifugio nei pressi della cappella "Salus Infirmorum" che offre un interessante esempio di "marmo finto") e si perviene al Seccio, 1390 m (30'), per ammirare l'oratorio di San Lorenzo, il gioiello della Val Sermenza. La data certa è quella della consacrazione del 1446, anno a cui risalgono gli affreschi dell'interno, attribuiti a Johannes Andreas (sec. XV) in genere ben conservati, tranne quelli della parete sud con l'Ultima Cena, abbattuta per far posto alla cappella settecentesca di San Grato, protettore contro la grandine. La volta dell'abside presenta uno stupendo Redentore, i Quattro Evangelisti e l'Annunciazione; sulla parete d'ingresso splendide figure di martiri e padri della Chiesa. All'esterno, sulla piazzetta, un antico affresco raffigurante San Cristoforo e un raro esemplare pittorico della ruota della fortuna.

Rientrando a Boccioleto si consiglia una puntata alla frazione Oro (25') per visitare la chiesetta di San Pantaleone, del 1476, e quella della Madonna del Carmine che conserva affreschi degli Orgiazzi del secolo XVIII e del Borsetti. La prima è al centro delle case ed è interamente ricoperta di affreschi attribuiti a Johannes de Campo (sec. XV). Ridotta in stato pietoso, fu fatta restaurare nel 1910 dalla Società per la Conservazione delle Opere d'Arte e dei Monumenti in Valsesia; sulla volta c'è il Cristo benedicente, entro una mandorla di bizantina memoria; nella zona absidale l'Incoronazione della Vergine è affiancata da angeli musicanti; sulla parete di destra è rappresentata la vita della Beata Panacea. Gli ultimi restauri sono opera di Fermo Dedominici.

**BOCCIOLETO
SECCIO**

ORATORIO DI RONCHI



FRAZIONE ORO - ORATORIO DI S. PANTALEONE

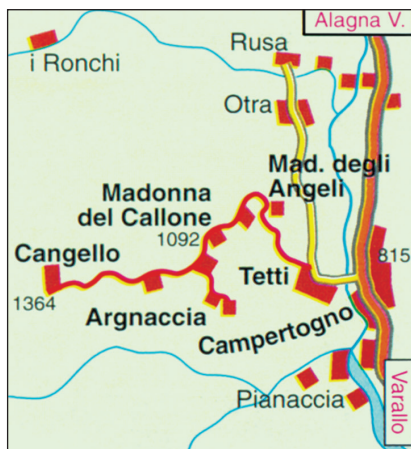


A Boccioleto, all'inizio del paese, verso est, sorge la cappella della Madonna di Loreto, detta "Gesietto" che si nota per l'aspetto un po' bizzarro e per la varietà dei marmi; i dipinti sono del Cavallazzi di Oleggio (1535). Per concludere degnamente l'itinerario artistico resta la visita alla chiesa parrocchiale, con l'altare dorato piramidale, affreschi del Borsetti (volta e quadri degli Apostoli), dell'Orgiazzi (San Pietro e San Paolo), dell'Avondo (presbiterio) e del Dedominici di Rossa (Santa Filomena). Interessanti i dipinti medievali attribuiti al cosiddetto Anonimo di Boccioleto. Nella chiesa dell'Annunziata, infine, trasformata in museo, sono raccolte molte opere d'arte provenienti da oratori e cappelle sperdute nella valle; tra tutte è da segnalare il "Compianto sul Cristo morto", imponente gruppo statuario ligneo del '500 proveniente dal santuario della Madonna del Sasso sopra Piaggiogna.

ALPE SECCIO - ORATORIO DI SAN LORENZO - CRISTO PANTOCRATORE



CAMPERTOGNO ARGNACCIA - CANGELLO



Da Campertogno (che si trova a 24 km da Varallo), superato il ponte in pietra sul Sesia, si è subito in frazione Tetti, dove l'oratorio cinquecentesco di San Marco presenta affreschi dell'Orgiazzi sulla facciata; all'interno un'cona del Seicento e (tra navata e presbiterio) un'artistica cancellata in ferro.

Uscendo dalla frazione, per comoda mulattiera affiancata da quindici cappelle dedicate quasi tutte alla Madonna e quasi tutte affrescate dagli Avondo, si arriva (15') alla chiesetta della Madonna degli Angeli eretta nel 1686 su primitiva cappella del 1481; gli affreschi alle pareti e sulla volta sono degli Avondo; da notare la raffigurazione di un tipico letto valesiano nell'affresco della Morte di San Giuseppe. Al centro di una nicchia è dipinta la Madonna, circondata dai medaglioni dei Misteri del Rosario; all'esterno robuste inferriate e sedili in pietra.

Superati i casolari del Selleto (con affresco cinquecentesco nella cosiddetta "casa del notaio") per ripidi tornanti si giunge alla cappella della Visitazione in località Scarpia, a pianta quadrata, senza abside, con grata a protezione degli affreschi (Visitazione, San Cristoforo, Crocifisso e San Giovanni Battista). Quando si esce dal bosco (30') appare la Madonna del Callone, uno degli oratori più famosi della valle. Gli affreschi della facciata e dell'interno sono attribuiti agli Avondo, quelli sulla parete di fondo sono invece secenteschi ed è riconoscibile una Madonna di Loreto. A fianco della chiesa un portico, sul lato opposto del piazzale una croce di legno, in luogo panoramico. Nel 1936 si celebrarono i festeggiamenti per l'incoronazione della Madonna e ogni anno il due luglio si rinnova la festa.

Secondo la tradizione Fra Bernardino Caimi avrebbe visitato questo luogo

CAMPERTOGNO ARGNACCIA - CANGELLO

ARGNACCIA



CANGELLO - ORATORIO DI SAN BERNARDO



alla ricerca del sito ideale per ricostruire la Nuova Gerusalemme, realizzata poi al Sacro Monte di Varallo.

In 15', superata la faggeta in mezzo alla quale (indicata da un segnale) si trova una roccia classificata dagli esperti come uno dei rari altari megalitici rimasti in Valsesia, si sbucca all'Argnaccia, un tempo frazione abitata tutto l'anno. Dopo il minuscolo laghetto, un bivio porta alle baite e ad una cappelletta protetta da inferriate e ricca di affreschi antichi; all'esterno è dipinta l'Annunciazione. Sul poggio più alto, a picco su Campertogno, si erge una croce, visibile anche dalla strada provinciale.

In 30' tra betulle e maggiociondoli sparsi nei prati si raggiunge Cangelo, al peggio con l'oratorio cinquecentesco dedicato a San Bernardo, che ha una civettuola finestra tonda sopra il portoncino d'ingresso. L'interno ha il presbiterio pentagonale con volta a costoloni e la navata con soffitto a cassettoni. Gli affreschi antichi presentano una serie di Santi.

Al rientro, passando nuovamente da Tetti, merita una visita la chiesa di San Carlo, eretta su un promontorio nel Seicento, affiancata dal cimitero del 1836. È originale il pavimento in salita, collegato con tre gradini al presbiterio. Il "San Carlone" dipinto da Giovanni Avondo all'esterno dell'abside si nota chiaramente da Campertogno. Antonio Orgiazzi decorò nel 1777/8 la navata con i quadri della Via Crucis.

Si torna a Campertogno riattraversando il Sesia per una imperdibile visita alla chiesa e al museo parrocchiale, accompagnati dai volontari dell'associazione onlus "Campertogno Arte e Cultura". È possibile vedere il monumentale altare ligneo della chiesa antica, oltre a mobili, quadri, sculture, arredi, paramenti e cimeli vari. Interessante il modello della chiesa che risale al 1700 forse su progetto del Guarini; ad esso si rifà a grandi linee la chiesa attuale, eretta, secondo alcuni, su progetto di Filippo Juvara, poi elaborato da Bernardo Vittone. Tra i pittori che hanno affrescato la chiesa ricordiamo Carlo Borsetti (tazza del presbiterio), Lorenzo e Giuseppe Avondo (coro), Pier Celestino Gilardi (Crocifissione); la balconata esterna, ora rialzata, risale al 1744. La chiesa è certamente una delle più grandiose e più ricche della Valsesia e fu modello di successive altre chiese barocche della nostra valle.

CERVA DI ROSSA PIANE DI FOLECCHIO ALPE LAVAGGI



L'itinerario inizia alla frazione Cerva, lungo la strada provinciale della Val Sermenza, circa un km a monte di Balmuccia, dove si lascia la Provinciale che porta ad Alagna. Al centro del paesino una piazzetta ospita l'oratorio secentesco di San Bernardo e Sant'Eligio, sulla cui facciata, entro un'elaborata cornice, campeggia un grande affresco con San Bernardo sul monte Giove, opera di Giovanni Avondo (1763-1829). La scena illustra l'episodio in cui il Santo, alzando la mazza canonica in segno di sfida, si rivolge alla statua marmorea di Giove che si romperà cadendo rovinosamente. San Bernardo, nato a Mentone e arcidiacono di Aosta, è ritenuto uno dei principali evangelizzatori delle montagne dell'arco alpino occidentale e il suo culto in Valsesia è ampiamente diffuso.

Sant'Eligio è decisamente meno noto: patrono di orefici, fabbri, meccanici, metallurgici, maniscalchi, è qui ricordato nella tela ottocentesca dietro l'altare, come protagonista di un curioso episodio, diffusosi a partire dal Trecento: avrebbe staccato dal cavallo una zampa per portarla nella fucina dove ferrarla con maggior comodità e poi l'avrebbe miracolosamente riattaccata.

La sua figura, con in mano zampa e zoccolo, è presente anche sulla facciata dell'oratorio, racchiusa nella nicchia di sinistra, mentre in quella di destra riconosciamo Sant'Antonio da Padova.

A sinistra dell'oratorio una mulattiera porta a Folecchio, dove, presso il parcheggio, sopravvive un castagno plurisecolare, che la tradizione vuole sia stato piantato nel Quattrocento.

La frazione è costituita da due aggregati di edifici ben conservati, ubicati alla stessa quota. Nel primo nucleo troviamo l'oratorio dedicato ai Santi Fabiano

CERVA DI ROSSA PIANE DI FOLECCHIO ALPE LAVAGGI

FOLECCHIO



e Sebastiano, invocati come protettori contro la peste. L'edificio, di gusto neoclassico, presenta in facciata San Fabiano riconoscibile dalla tiara papale e dalla croce pontificia con tre asticelle orizzontali. Vicino è ritratto San Sebastiano nelle vesti di ufficiale delle guardie pretoriane di Diocleziano; curiosamente indica una piaga sulla gamba, segno della peste che l'ha colpito, ma in realtà Sebastiano morì trafitto da frecce. Divenne patrono contro la peste perché si riteneva, in linea con la mentalità pagana, che il flagello fosse inflitto con le saette che procuravano ferite.

Gli affreschi sono da ritenersi ottocenteschi, come i dipinti interni, di buona fattura, che raffigurano la Madonna Assunta tra un tripudio di angeli e i Santi Lucia e Giacomo, quest'ultimo a piedi scalzi con il bastone da pellegrino e il vangelo in mano; sulla sua mantelletta si notano due conchiglie, tipico distintivo di chi compiva il pellegrinaggio a Compostela in Galizia.

Nell'altro nucleo di abitazioni, sulla facciata di una casa restaurata, c'è l'affresco di una bella meridiana con il volto del sole fiammeggiante, inserita in una cornice di finto marmo sormontata da un putto seduto su un teschio che soffia in una cannuccia da cui escono bollicine.

A monte della frazione, sopra le predette case, s'imbocca un sentiero che risale in un bosco misto di latifoglie. Subito, in località Chignolo, troviamo la cappella affrescata dal pittore locale Giacomo Novarina, con le figure dell'Immacolata, San Giovanni e Santa Margherita d'Antiochia, protettrice delle partorienti, qui rappresentata con in mano un crocifisso che le servirà per abbattere il drago ai suoi piedi. Più oltre, in mezzo al bosco, in località Pisole Ceresole, ecco la cappella "Mater Angelorum", restaurata dai volontari della Commissione "Montagna antica, Montagna da salvare" nel 2004. Gli affreschi della nicchia centrale, datati 1878, raffiguranti la Madonna con Bambino, San Giovanni Maggiore e Sant'Antonio sono attribuibili al Novarina; sul lato destro è raffigurata la Beata Panacea.

Si giunge quindi alle Piane di Folecchio non senza aver colto l'occasione di godere di ampi panorami sulla Val Grande e la Val Sermenza. Il complesso degli

CERVA DI ROSSA PIANE DI FOLECCHIO ALPE LAVAGGI

PIANE DI FOLECCHIO

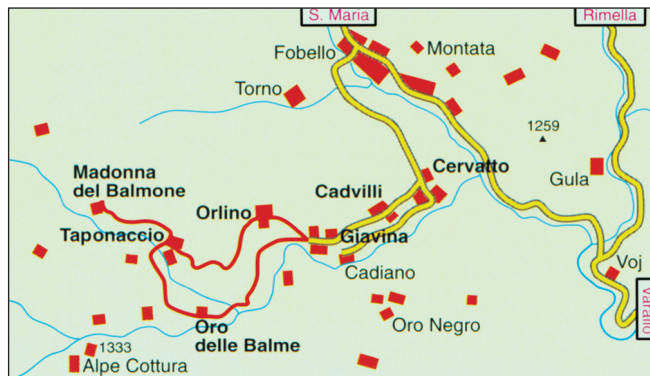


edifici sacri comprende un solitario campanile, la primitiva cappella di San Giovanni, già citata nel 1591, e l'oratorio dedicato a San Giacomo e San Francesco di Sales. Sulla facciata, restaurata nel 1827, sono raffigurati San Giacomo Maggiore, Sant'Antonio, la Beata Panacea e nel timpano la Madonna con Bambino. All'interno dell'oratorio si segnala l'affresco raffigurante la Madonna tra i due Santi già presenti in facciata. In una delle nicchie è riconoscibile Santa Caterina d'Alessandria. Anche questo dipinto è attribuito al Novarina.

L'antica cappella di fianco all'oratorio ha la facciata tutta affrescata con le scene del Signore in gloria e dell'Annunciazione. All'interno, nella zona absidale, sono conservati affreschi cinquecenteschi che raffigurano la Madonna tra San Giovanni Battista e San Giacomo. Soggetto iconografico assai diffuso negli affreschi quattrocenteschi e cinquecenteschi è la collanina come ornamento del Bambino, dal significato simbolico contro il malocchio. La presenza di due edifici religiosi affiancati è abbastanza insolita, ma non unica: un esempio lo troviamo a Solivo, sul Sentiero dell'Arte che porta al Seccio. Il nostro percorso prosegue superando alcune case, tra le quali il Rifugio degli Alpini di Rossa, poi si inoltra in una faggeta e per sterrata porta all'alpe Lavaggi di Sotto, con case abbandonate sulle quali ancora sono visibili una meridiana e un affresco con la Madonna del Latte. Salendo per l'erto pendio del prato, o riprendendo la sterrata, si raggiunge la cappella della Crocifissione, restaurata dalla nostra Commissione nel 2003 e affrescata da Giacomo Novarina. Nei pressi, una baita reca ancora un tondo raffigurante San Giuseppe dormiente e di fianco, su un architrave, alcuni volti di angeli paffuti, anch'essi opera del Novarina.

VAL MASTALLONE

CERVATTO MADONNA DEL BALMONE



Da Cervatto, lungo il sentiero 507 che attraversa le frazioni, si giunge in breve a Cadvillo che vanta l'oratorio della Madonna della Neve, dal leggiadro portico a tre arcate, abbellito dall'altare ligneo policromo con Madonna e quattro Santi. Si perviene poi a Cadiano, nel cui oratorio dedicato a Sant'Antonio è conservata una tela con Madonna e Santo.

Si passa quindi a Giavine (15' da Cervatto). A monte, su prato in pendio, s'innalza l'oratorio già dedicato alla Madonna Consolata. Fatto erigere dai Valsesiani residenti a Torino nel 1727, rifatto nel 1887 con l'aggiunta della facciata neoclassica e una grotta interna, venne dedicato alla Madonna di Lourdes.

Lasciato a sinistra il sentiero che porta a Prati Rossi, Oro Negro e Camplasco, salendo di quota si giunge a Orolino, un gruppo di case abbarbicate (1101 m a 30' da Cervatto), dove su uno sperone roccioso si staglia la chiesetta di San Martino, dal tetto a capanna, con campaniletto esterno, un altare ligneo e un tabernacolo dorato.

Traversato un torrente, tra querce, faggi e pini, si raggiunge in 10' la romita chiesetta dei Santi Pietro e Paolo; tra i monti, sullo sfondo, si eleva il Pizzo Tracciora. In quindici minuti si guadagna l'ultima frazione, il Taponaccio; sul piccolo piazzale con fontana si erge l'oratorio secentesco di San Defendente, con tela della Madonna e Santo titolare, raffigurato in veste di soldato romano, con spada ed elmo.

Salendo per la boscaglia, a un'ora e venti minuti da Cervatto, eccoci alla Madonna del Balmone (1373 m), il santuario della Valle del Cervo e di tutta la Val Mastallone, costruito su una balma rocciosa in posizione domi-

CERVATTO MADONNA DEL BALMONE

CERVATTO - CASTELLO MONTALDO TAPONACCIO

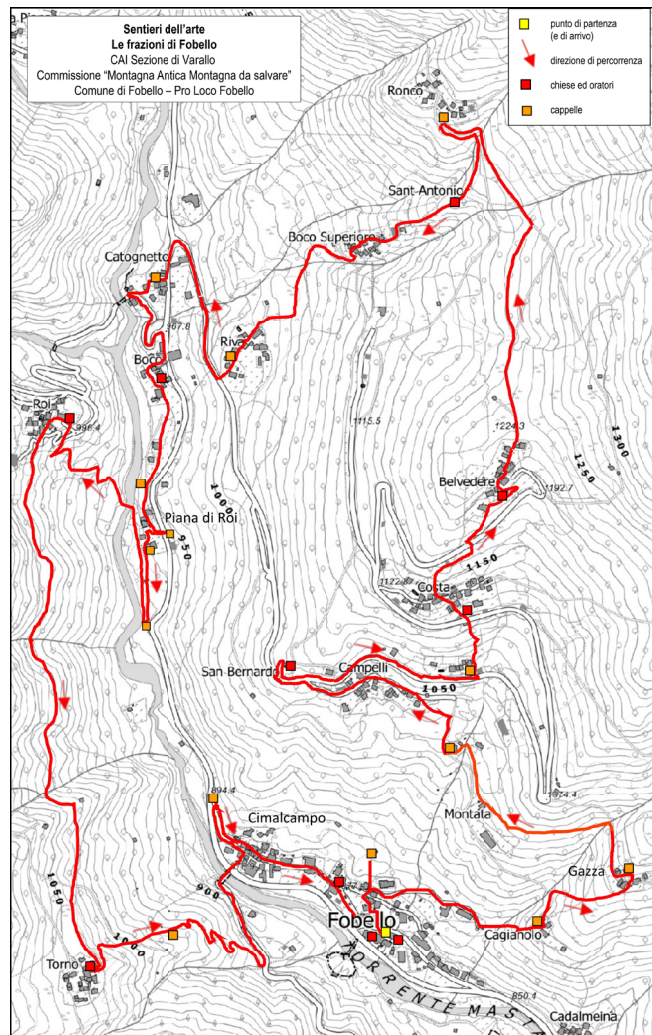


nante, dedicato alla Madonna d'Oropa. La costruzione risale al 1878, sul luogo di una più antica chiesetta spazzata via da una valanga. L'edificio è stato restaurato negli anni Novanta, dopo un primo intervento della Commissione "Montagna antica, montagna da salvare". Da questa località si consiglia di ripercorrere il tratto dell'itinerario fino ad un punto poco a monte di Taponaccio, dove in discesa, sulla destra, inizia un sentiero con segnavia 502 che porta alla località Oro delle Balme, un bell'alpeggio, dove è conservata una caratteristica costruzione in legno, ristrutturata e destinata a rifugio alpino. In fondo ai prati la minuscola chiesetta dedicata a San Michele conserva un altare in pietra e una tela del Santo raffigurato con bilancia, spada e drago ai piedi.

In discesa, attraversati due torrenti, si entra in una bellissima faggeta con pittoreschi scorci panoramici verso valle. In lontananza si vede il castello di Cervatto costruito alla fine dell'Ottocento, dalle linee teutoniche, arroccato sull'orlo di una gola. Lo si raggiunge con una mulattiera impreziosita da quattordici cappelle della Via Crucis affrescate nel 1775 da Lorenzo e Giambattista Peracino originari di Cellio. La vicina chiesetta di San Giovanni Battista, dalle linee goticeggianti, era un riferimento di devozione da parte dei pastori sugli alpeggi alti della Valle del Cervo.

A Cervatto uno sguardo va rivolto al palazzo comunale che reca sulla facciata i busti di alcuni benefattori del paese. Di fronte si erge la chiesa parrocchiale dedicata a San Rocco che nelle forme attuali risale al Settecento. All'interno conserva affreschi degli Avondo e una tela che raffigura la morte di San Giuseppe, opera del De Dominicis di Rossa.

FOBELLO E FRAZIONI



L'itinerario si sviluppa lungo un percorso circolare, partendo dalla chiesa parrocchiale, nei pressi della casa comunale, al cui interno sono dipinti gli stemmi di cinque famiglie notabili del paese. Sulla facciata si trovano il busto

FOBELLO E FRAZIONI



FOBELLO - CAPPELLE DELLA VIA CRUCIS E CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIACOMO MAGGIORE

del dott. Francesco Rizzetti, benefattore del paese, e quello del cavalier Pietro Bayla che iniziò la costruzione della carrozzabile che da Varallo sale a Fobello. La fontana posta davanti la scala esterna è opera dello scultore Pier Ugo Tirozzo. A fianco si trova un esempio degli edifici costruiti a fine Ottocento: la Villa Lanza, della famiglia comproprietaria della Mira-Lanza. Si parte imboccando la mulattiera fiancheggiata dalle cappelle della Via Crucis. In Piazza Lancia si trova, presso il palazzo delle scuole (sede del Teatro, del Museo Lancia e della Mostra Permanente del Puncetto), il busto di Vincenzo Lancia, pilota e fondatore dell'omonima casa automobilistica. In lontananza sull'altra sponda del Mastallone si può ammirare il cimitero dalla curiosa forma ellittica, progettato dall'architetto Costantino Gilodi. A sinistra dell'edificio si imbecca la mulattiera che conduce alla cappella del Ss. Crocifisso in località Cassinel di Bigin: tradizionale "Posa dei morti", con un altare in pietra su cui si appoggiavano le bare provenienti dalle frazioni a monte, portate in paese per la sepoltura, in attesa che il parroco venisse loro incontro. Vi è rappresentato il Crocifisso; ai lati la Madonna e la Maddalena. I dipinti sono di Giovanni Zanolo. Ritornando a Piazza Lancia, si sale lungo la strada asfaltata fino al primo tornante in cui si imbecca la mulattiera per Cagianolo (1008 m). Attraversato un boschetto e poi un ponticello, si sbucca nei prati. Il primo edificio è la cappella della Madonna Ausiliatrice, con il suo piccolo campanile. Sulla facciata sono state applicate due azulejos, piastrelle di ceramica smaltata e decorata, portate dal Portogallo da un emigrante fobellese: una rappresenta l'Ausiliatrice e l'altra Santa Caterina. Al centro

FOBELLO E FRAZIONI



GAZZA - CAPPELLA DELLA VERGINE MARIA



MUSEO CARESTIA TIROZZO AI CAMPELLI

dell'altare vi è un trompe-l'oeil della Vergine in una nicchia; ai lati due statue di Sante e sulla finestra a valle una statua della Madonna con Bambino. Alle spalle della cappella è degna di nota una bella casa con un chiosco liberty in legno. Oltrepassate le case, si prosegue a sinistra fino alla frazione Gazza (1023 m), con splendida vista su Cervatto e Oro Negro. Case, orti, piazzette e piccoli giardini sono sostenuti da muri di terrazzamento in pietra. Belle abitazioni della seconda metà dell'Ottocento sono appartenute ad albergatori e salumieri fobellesi in Torino. Al centro dell'abitato si colloca la cappella della Vergine Maria decorata da Francesco Burlazzi, pittore attivo a Cervatto per il restauro della Via Crucis. Sono raffigurati San Pietro, la Madonna col Bambino e San Giuseppe. Ai lati in basso troviamo San Serafino Eremita con il crocifisso in mano, San Giacomo Maggiore, Sant'Orsola con la corona in testa e la palma del martirio, Santa Giuseppina Vergine con giglio e croce. Molto belli i putti affrescati.

Oltre il lavatoio, sulla sinistra si prosegue verso il torrente. Usciti dal bosco, si scende sul sentiero a sinistra verso Villa Lancia, fatta costruire dal padre di Vincenzo Lancia.

In piano si giunge ad un ponticello e oltre gli orti delle case si prende la mulattiera che sale a destra, trovando di fronte la cappella di Sant'Antonio da Padova. L'affresco sull'altare, di G. Zanolo, rappresenta la Madonna col Bambino e Sant'Antonio, ripreso dal noto quadro di Van Dyck conservato a Brera. Sulle pareti laterali ci sono Santa Maria Maddalena e San Bernardo. Si procede in salita alla volta del Museo Carestia Tirozzo, ospitato in una pregevole casa appartenuta alla famiglia dello scultore Pierugo Tirozzo e da lui donata al CAI nel 1987. L'edificio ospita una parte dell'erbario dell'Abate Carestia, botanico originario di Riva Valdobbia, da lui donato al padre dello scultore.

Si attraversa in piano la frazione Campelli fino al parcheggio e da qui si prosegue lungo la strada asfaltata. Si scende per alcuni metri in direzione di Fobello e si imbecca, sul lato opposto, una scalinata che conduce all'oratorio

FOBELLO E FRAZIONI

di San Bernardo, edificio tardo-medioevale, con campanile romanico, costruito probabilmente per un voto fatto in seguito ad una invasione di cavallette. Sull'altare un grande quadro raffigura la Madonna Assunta in cielo col Bambino e gli angeli. Sulla sinistra San Bernardo, che trattiene legato alle catene un demone; alle spalle San Carlo Borromeo; sulla destra Sant'Antonio da Padova e in ginocchio una signora e un bambino, nella tipica posizione dei committenti. Tra i quadri c'è una Deposizione del Cristo morto, identica al quadro posto sul coro dell'oratorio della Costa; sulla parete di sinistra San Bernardo che caccia i demoni dalle Alpi.

Si ritorna alla strada asfaltata, mantenendosi sulla sinistra e procedendo fino alle case della Piana dei Campelli. Salendo la scala si giunge di fronte alla cappelletta al cui interno è conservata una stampa dell'Immacolata Concezione del pittore spagnolo Murillo. Si prosegue sulla destra lungo la mulattiera e dopo una breve salita si arriva alla frazione Costa (1164 m). L'oratorio dell'Immacolata conserva un altare lapideo sormontato da un quadro con la Madonna Immacolata, alla sua destra San Giacomo e San Giovanni Evangelista, alla sua sinistra Sant'Antonio da Padova con il Bambin Gesù e San Pietro; a sinistra dell'altare un grande quadro della Beata Vergine di Oropa. Oltrepassato il nucleo abitato si segue il sentiero a destra e, attraversata la strada, si raggiunge la frazione Belvedere (1208 m). Il primo edificio che si incontra è la bellissima Villa Rossi, del 1912. L'oratorio di Sant'Agostino contiene un quadro del santo, opera di Giacomo Falcione. L'edificio e lo spazio antistante poggiano su alti muri in pietra a secco, nei quali si intravedono i buchi su cui si ancorava la struttura in legno usata come ponteggio. Imboccata la mulattiera in salita e raggiunta la piazzetta, si segue la segnalazione per la Dorchetta e si avanza lungo un sentiero fiancheggiato da muretti in pietra attraverso ampi pascoli. Alla sommità della frazione si prosegue in piano sulla sinistra, con un panorama suggestivo, poi il sentiero scende leggermente, supera una fontana ed entra in un boschetto di frassini e betulle. Proseguendo dritto fra i pascoli si giunge ad un ruscello e si affronta un breve tratto in salita fino alla frazione Ronco (1247 m). Il primo edificio è la cappella della Sacra Famiglia, dipinta da G. Antonio Avondo. Sulla parete di sinistra sono raffigurati San Carlo Borromeo, sulla parete di fondo la Sacra Famiglia, a destra il Beato Benedetto Lodovico Giacobini. Fra le case si conserva uno dei più antichi forni del pane.

Ritornando al ruscello, si scende a destra fra frassini e rose selvatiche. Alle spalle dell'oratorio di Sant'Antonio da Padova si presenta il campanile con un curioso orologio. All'interno un altare in muratura, tinteggiato a finta pietra, con cartagloria e reliquiari. Nella nicchia centrale vi è la statua del Santo con in braccio il Bambino Gesù.

Il percorso procede scendendo, accanto ad un paravalanghe, verso le abitazioni di Boco Superiore (1089 m), dove si trovano belle e antiche case in pietra. Giunti all'ultima abitazione in basso, si prende sulla sinistra l'itinerario

FOBELLO E FRAZIONI



RONCO - CAPPELLA DELLA SACRA FAMIGLIA



BOCO INFERIORE - CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

n° 16 degli "Antichi Sentieri". Attraversato il ruscello, si scende per la mulattiera; sul lato sinistro sono ancora visibili alcune pietre posate a formare i canali di irrigazione.

Alla frazione Riva (1005 m) la prima casa ha agli angoli le finte pietre squadrate tinte di rosa, tipico motivo architettonico di Fobello. In discesa si raggiunge la cappella della Madonna del Rosario. Si scende fino alla strada asfaltata su cui si procede fino a scorgere fra gli alberi la guglia ottagonale di Villa Musy, fatta costruire da Carlo Musy di Torino nel 1901, su progetto dell'architetto Costantino Gilodi, attivo a Torino ma nativo di Borgosesia. La villa è in stile "eclettico", caratteristico dell'epoca; all'ingresso una cappella ha una Madonna in ceramica. Proseguendo sulla strada asfaltata verso Cato-gnetto (956 m), si scorge in fondo alla piazzetta la cappella di San Pantaleone. L'affresco sull'altare rappresenta la Madonna col Figlio e Santi, firmato da Giovanni Zanolo nel 1840. Si prosegue costeggiando il lavatoio sul fianco della cappella; in fondo al prato, a destra, il sentiero scende accanto all'antico mulino e alla fucina sul Mastallone. Il ponte in pietra ad arco, dopo essere stato divelto durante l'alluvione del 1900, è stato ricostruito nel 1914.

Si sale lungo la strada asfaltata e al bivio si prosegue a destra per Boco Inferiore (948 m). L'edificio sul lato sinistro è Villa Rizzetti, residenza di Carlo Rizzetti, imprenditore e senatore del Regno d'Italia. Sotto il giardino vi è la fontana a ricordo della visita della Regina Margherita avvenuta il 12 luglio 1892. Proseguendo sulla strada asfaltata fino alla casetta dell'ex-scuola comunale, si scende al sagrato della chiesa di San Carlo Borromeo, raffigurato sulla facciata. All'interno è conservata la tela di Melchiorre D'Enrico (1573-1642), fratello di Antonio noto come Tanzio da Varallo, raffigurante Madon-

FOBELLO E FRAZIONI

na col Bambino e i santi Carlo Borromeo e Caterina D'Alessandria. Vi è anche un quadro della Beata Panacea. Un bellissimo arco trionfale separa la navata dall'abside, vi campeggia un Cristo in croce con al fianco due sante e sotto due angeli. Sul fondo della chiesa una balconata da cui gli uomini assistevano alle funzioni religiose.

Si scende la scala in fondo al sagrato, si prende la mulattiera verso sinistra e si attraversa il prato fino al Cagianmaria. Sulla sinistra in alto vi è l'antico lavatoio frazionale dal tetto in beole a struttura piramidale; a destra la grande casa natale di Benedetto Ludovico Giacobini, nato a Fobello il 5 agosto 1650, parroco di Cressa, prevosto di Varallo e Vicario generale di Valsesia, il quale fece ricostruire la maestosa collegiata di Varallo. Morì nel 1732 con fama di santo.

Si prosegue sul sentiero che costeggia il Mastallone raggiungendo Piana di Roy (930 m) e la cappella di San Lorenzo. L'affresco raffigurante il martire in abiti settecenteschi porta in basso a destra la firma dell'autore Zanolo. Sulla parete sinistra è presente San Gaetano protettore dei moribondi e sulla destra, piuttosto deteriorato, San Giovanni Evangelista. Situada a nord dell'abitato c'è la cappella di San Lorenzo, venerato a Fobello come patrono dei cuochi.

Si sale per sentiero fino alla strada asfaltata dove si trova la cappella della Madonna Consolata. Al suo interno vi sono parecchi cuori ex voto in metallo e quadri votivi. Quello più moderno è un acquarello per ricordare un incidente automobilistico. Degna di ammirazione la tovaglia di puncetto sull'altare.

Tornando sui propri passi, si segue il sentiero diretto al torrente, giungendo alla cappella della Madonna del Buon Consiglio o di San Giuseppe, con affreschi di G. Zanolo. Sul fondo sono rappresentati la Madonna con Bambino, Sant'Antonio Abate e San Giuseppe; ai lati San Grato a sinistra e San Giacomo Apostolo a destra.

Si prosegue verso valle e si attraversa un bel pianoro fino alla cappella di Santo Spirito, a fianco della mulattiera che giunge da Fobello. Su una roccia a monte un'iscrizione ricorda il livello raggiunto dal Mastallone il 27 settembre 1834. Sopra tale incisione i resti di tre croci in ferro.

Si costeggia il torrente, poi lo si attraversa su un bel ponte in ferro. Proseguendo in salita si entra nel territorio del Parco Naturale dell'Alta Valsesia. Il primo edificio che si incontra alla frazione Roy (1011m) è l'oratorio della Madonna della Neve. Al suo interno un dipinto con la Vergine col Bambino, a destra San Giacomo Maggiore, a sinistra, con una lunga croce, San Pietro. Sopra la porta è raffigurato San Francesco di Sales. Si sale lungo la mulattiera e si prosegue per venti minuti in piano. A Torno (1053 m) si trova l'oratorio della Madonna delle Grazie edificato nel 1753. Il dipinto sull'altare ha al centro la Vergine, con una corona in rilievo e con in braccio il Bambino; a destra Sant'Antonio da Padova, a sinistra San Pietro, sulla vetrata di destra San Giuseppe.

Sulla facciata della casa sopra l'oratorio, datata 1789, un affresco raffigura il

FOBELLO E FRAZIONI



BOCO SUPERIORE - ORATORIO DI SANT'ANTONIO DA PADOVA



CIMALCAMPO - CAPPELLA DI SAN GOTTARDO

Sacro Monte di Varallo. Si scende passando sotto la teleferica e si raggiunge la cappella di San G. Battista, con affreschi attribuiti allo Zanolo. Si prosegue lungo il sentiero fino alla strada asfaltata. Attraversato il ponte sul Mastallone, dirigendosi verso la piazza, sul lato opposto della strada un sentiero conduce fra le case. Incontrando la strada principale si gira a sinistra. Oltre le case, al limite del parcheggio, sulla destra sale la mulattiera che porta alla cappella di San Gottardo, utilizzata come posa dei morti; l'edificio ha un portico che copre l'intero sentiero. Gli affreschi, restaurati, sono dello Zanolo. Al centro sopra l'altare è dipinto San Gottardo Vescovo e la Madonna con Bambino ripresa da una Madonna del Boltraffio. L'affresco laterale rappresenta San Pietro Penitente ed è tratto da Guido Reni. L'altra santa è Petronilla Vergine.

Si prosegue lungo via Rizzetti fino alla piazzetta acciottolata in cui si può ammirare l'artistica facciata dell'oratorio di San Giuseppe, detto alla Fontana. Consacrato nel 1738, testimonia la collaborazione tra i due artisti valesiani Carlo Borsetti e Giovanni Antonio Orgiazzi, che si sono impegnati l'uno nelle scene figurate (l'Annunciazione e la Morte di San Giuseppe) e l'altro nella grande quadratura architettonica dell'insieme. All'interno c'è un grazioso presbiterio, sormontato dalla piccola cupola con la raffigurazione della Gloria di San Giuseppe, opera ascrivibile al Borsetti. Sopra l'ingresso è raffigurata Maria Maddalena orante. Incastrata nel pavimento la pietra tombale del penitente Giuseppe Maria Lancia, che resse la parrocchia dal 1816 al 1840. Nel presbiterio vi è una vetrata policroma simile a quelle conservate nella parrocchiale, raffigurante San Pietro e San Simone.

Si prosegue scendendo verso la Piazza Comunale dove sulla destra sorge il Monumento ai Caduti inaugurato il 21 settembre 1924, a seguito della donazione del senatore Carlo Rizzetti. Opera dello scultore Carlo Conti di Borgosesia, venne eretto in sostituzione di quello di G. Battista Ricci di Vigevano,

FOBELLO E FRAZIONI

spazzato via dall'alluvione del 30 maggio 1923. La chiesa parrocchiale di San Giacomo Maggiore fu danneggiata da una prima esondazione del Mastallone nel 1619 e ricostruita entro il 1626. Fu ancora rovinata da una seconda piena nel 1781 e ricostruita entro il 1820. Nel 1834 un'altra alluvione causò la perdita del camposanto; tutte le tombe furono scoperte e disperse fino a Varallo. Un disegno dell'architetto Antonelli ideò un nuovo camposanto, divenuto uno dei più scenografici della valle, ma nel 1919 una terza piena del torrente ne portò via la metà. La chiesa parrocchiale venne in parte distrutta, per la terza volta, nel 1923 da una tremenda alluvione che causò anche la perdita del cimitero, della chiesa della Visitazione di Maria Vergine e del monumento ai caduti. I lavori per la nuova ricostruzione terminarono nel 1931.

Ha una struttura a navata unica ritmata da pilastri inseriti nelle murature laterali, sui quali si innestano quattro archi trionfali e volte a botte. Nel presbiterio sono conservate due importanti testimonianze pittoriche del tardo Cinquecento. Sulla parete sinistra trova posto l'antica tavola raffigurante la Madonna del Rosario col Bambino e i quindici misteri, opera del pittore varallose Giovanni Giacomo Testa. Sul lato opposto è raffigurata la scena della Pentecoste con Maria e gli Apostoli nel cenacolo, e Sant'Agata, San Quirico, Santa Lucia, San Lorenzo, Santa Petronilla, Santa Maria Maddalena e Sant'Apollonia.

Nell'abside, dietro al marmoreo altare settecentesco, si trovano due tele del 1777 firmate da un Giacobini di Fobello, dedicate una all'Adorazione dei pastori e l'altra all'Adorazione dei Magi. Al centro è la grande pala ottocentesca raffigurante la Madonna col Bambino e San Giacomo, opera ascrivibile al valduggese Mazzola; attorno al presbiterio gira l'antico coro ligneo intarsiato. Le attuali decorazioni interne furono eseguite dal pittore bergamasco Rossini, con soggetti tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento. Dell'edificio antico sono rimaste anche due vetrate figurate del 1627 e una serie di arredi lignei.

In fondo alla piazza il portico con colonne in pietra adorna l'oratorio della Visitazione, che conserva un altare ligneo scolpito e dorato, dietro il quale spicca il trittico datato 1585 raffigurante la Madonna in trono col Bambino e San Rocco e San Marco, opera del pittore G. Battista Scolari, originario di Rimella.



CAMPELLI - CAPPELLA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA

MOLLIA E FRAZIONI



Questo Sentiero dell'Arte attraversa in piano e in quota il territorio di Mollia (880 m), paese che si trova a circa 27 km da Varallo, sulla Provinciale per Alagna. L'itinerario parte dal parcheggio all'ingresso del paese, percorre il primo tratto sulla Provinciale verso valle e segue la strada che sale a Goreto. Si supera il Parco della Rimembranza, edificato dove nel 1888 una valanga aveva travolto la chiesa di S. Pantaleone e dove c'è ancora un pietrone detto "la prèia dij mort" su cui venivano deposte le bare dei defunti durante il trasporto a spalla fino alla chiesa parrocchiale.

A Goreto (940 m) lungo le strettoie selciate si perviene all'oratorio di Sant'Antonio Abate che conserva un quadro della Madonna che veglia sul Bambino dormiente. All'esterno è stato dipinto un allocco, simbolo degli abitanti, e sul muro di un'abitazione c'è una curiosa meridiana. Si esce dalla frazione sul sentiero che porta a Grampa (956 m) dove c'è un interessante "palazzo" con due arcate, porticato e bifora in facciata. Sul muro del loggiato di "Casa Giannina" sono affrescati un'Annunciazione e un San Luigi. Al centro dell'abitato la cappelletta di Santa Maria è adiacente all'oratorio di San Nicola che risale al XVIII secolo, copia di quello distrutto da una valanga. Gli affreschi sono di G. Antonio Orgiazzi "il Vecchio". Pregevole l'anta lignea del reliquiario. Lungo le stradine si possono ancora notare le canaline di scolo in pietra. Su una casa privata campeggia un affresco datato 1495, raffigurante la Madonna in trono.

Per strada asfaltata, sulla destra, si raggiunge l'antica cappella di San Defendente, con preziosi affreschi quattro-cinquecenteschi. Qui il 30 dicembre viene acceso un falò (*bùra*) beneaugurante. Si prosegue sulla carrozzabile, poi si

MOLLIA E FRAZIONI

MOLLIA



prende a sinistra la mulattiera per la Pianaccia dove si erge un'edicola dedicata alla Madonna delle Grazie.

Si sale a Piana Fontana (972 m) e vi troviamo la deliziosa cappella di Sant'Agata, affrescata dall'Orgiazzi, quindi l'oratorio intitolato alla Madonna del Carmine, Sant'Agata e S. Rocco a poca distanza, dove arriva la mulattiera da Molino, passando davanti alla cappella della Pietà, dipinta anch'essa dallo stesso artista. Sulla facciata dell'oratorio ci sono le eleganti figure dell'Annunciazione e del Padreterno. È attribuito all'Orgiazzi l'affresco all'interno della "Morte di San Giuseppe". Le figure che affiancano l'altare e gli ovali con santi sono dei figli Antonio e Rocco.

L'altare è opera del mollesse Giovanni Maria Guala Molino. Al centro della facciata domina un'elegante finestra serliana. Una scritta sul campanile ricorda la collaborazione gratuita alla sua costruzione da parte degli abitanti, al mattino, prima di recarsi al lavoro.

Più in basso nel prato è stato restaurato un fabbricato secentesco, su quattro livelli, ognuno dei quali ospita rispettivamente la fucina del fabbro, il mulino della farina e il forno del pane, la falegnameria e l'essiccatoio per i cereali. Dal 2004 fa parte del circuito dell'Ecomuseo della Valsesia. Si passa a Piana Viana (1065 m), il punto più alto dell'itinerario, dove si innalzano i muri dell'oratorio della Madonna dei Sette Dolori, una "piccola San Galgano valesiana" con tutta la navata a cielo aperto in seguito allo sfondamento del tetto. Dopo il restauro parziale annualmente si programma la festa. Si raggiunge poi Piana Toni (992 m) con l'oratorio dedicato alla Madonna della Neve, S. Marco e S. Pietro, conservato gelosamente dal suo unico abitante. Proseguendo, ad un bivio si scende a Case Capietto (950 m) che vanta un oratorio del 1689 con altare policromo e una grande pala. Si risale fino al bivio e si prosegue sul percorso interrotto raggiungendo la Provinciale che si attraversa per passare alla frazione Otrà Sesia (960 m) dove troviamo la secentesca cappelletta intitolata a Sant'Andrea, con antichi affreschi.

MOLLIA E FRAZIONI



Da qui, in quaranta minuti, rientriamo in paese lungo la pista ciclabile che costeggia il fiume. Attraversata la passerella, si giunge a Mollia Centro, dove in poco spazio sono collocati il municipio, la casa parrocchiale, l'ex casa delle scuole e la chiesa parrocchiale ad una navata dedicata a S. Giovanni Battista e a S. Giuseppe, terminata nel 1741. Il campanile attuale è del 1819. La facciata a capanna nella parte alta è occupata da un finestrone incorniciato con vistosi fregi di gusto barocco nello stile dell'Orgiazzi. Sui lati si alternano semplici fasce colorate decorative. Il portone d'ingresso è sormontato da una nicchia con la statua in terracotta del Battista. Il grande affresco sulla volta del presbiterio con la Gloria di S.G. Battista e i quattro Evangelisti nei pennacchi è opera di Carlo Borsetti. Suo allievo e collaboratore, A. Orgiazzi il Vecchio è l'autore del Battesimo di Gesù, con ai lati due nicchie con le statue in legno di S.G. Battista e S. Giuseppe con Bambino, di autore ignoto. Altri episodi della vita del Battista sono la sua Nascita e la Decollazione, su due grandi tele. La Decollazione è da attribuirsi a Rocco Orgiazzi. L'altare maggiore in marmi policromi è abbellito da angeli tedofori e da candelieri d'argento. Alla sinistra c'è un magnifico reliquiario.

Il coro in stile rococò è stato realizzato da G. G. Guala Molino con decorazione puntinata.

La cappella del Crocifisso è stata affrescata da G.A. Orgiazzi il Vecchio: Adorazione del serpente di bronzo, Ritorno del figliol prodigo, la figura del donatore inginocchiato e il Cristo morto, sotto la mensa dell'altare in finto marmo. Il Cristo in croce è in legno policromo. La seconda cappella è dedicata alla Madonna del Rosario e conserva una splendida ancona lignea; i busti laterali raffigurano S. Domenico e Santa Caterina. Anche qui gli affreschi sono dell'Orgiazzi.

Alla cappella di Sant'Antonio lavorò il figlio Rocco offrendo un bell'esempio di pittura prospettica, con fantasiose decorazioni ornamentali.

Nella sacrestia c'è uno stupendo armadio progettato da Orgiazzi il Vecchio, autore dei due dipinti su legno degli sportelli laterali superiori; sono suoi anche gli intarsi degli sportelli con le piccole scene del Battesimo di Cristo, la Visitazione e S. Giovanni Battista.

MOLLIA E FRAZIONI

PIANA VIANA



Nell'area attigua alla chiesa, un tempo adibita alla sepoltura, venne eretto l'Ossario, affrescato da Antonio Orgiazzi. Invece è opera della scuola dei Peracino la Via Crucis, quasi unica nel suo genere per le stazioni affiancate sotto il portico. Nella IV stazione si nota un personaggio con gli occhiali. Le spese furono coperte dai Molliesi che ne vanno fieri e si dice che le donne trasportarono da Rassa la calce necessaria per l'intonaco.

A Casacce è interessante Casa Belli, che prende il nome dal proprietario P. G. Belli (1736-1807). Si tratta di una bellissima costruzione del '700, di notevole valore storico-artistico e architettonico. La facciata ritinteggiata con un bell'accordo cromatico verde-rosa si presenta con leggiadre decorazioni e un'ampia trifora sovrastata dal grande stemma. Verso valle c'è una finta finestra *trompe l'oeil*. Vale la pena entrare e visitare l'aula, la cantina, la cucina, il soggiorno, le camere e l'essiccatoio. Dalla montagna spesso si sono staccate rovinose valanghe, come testimoniano le scritte sui muri.

A lato della casa l'oratorio, un piccolo gioiello, intitolato a S. Pietro e a S. Bernardo, è stato affrescato da Giovanni Avondo. Sono raffigurati S. Pietro e Bernardo da Mentone ai lati della Crocifissione, la Gloria della Trinità nel catino sopra il presbiterio, episodi della Nascita e dell'Assunzione della Vergine e la Beata Panacea.

Il nome Molino indica la località, una famiglia importante, e la Villa Molino-Andreis. L'oratorio della SS. Trinità è a pianta circolare, con portico a colonne, forse l'unico in valle. Qui venivano portati i defunti delle frazioni alte.

Alla fine dell'escursione raccomandiamo una visita al laboratorio-museo di Silvano De Marchi e al frantoio da lui rimesso in funzione, situato nei pressi del parcheggio.

PIAGGIOGNA
MADONNA DEL SASSO

Il percorso si svolge quasi interamente sul lato idrografico destro della Val Sermenza, in una fascia altimetrica compresa tra 692 m (torrente Sermenza) e 1437 m dell'alpe Selletto, caratterizzata dalla presenza di insediamenti permanenti e di alpeggi documentati fin dall'inizio del Trecento.

Punto di partenza è la frazione di Piaggiogna Superiore, ubicata lungo la strada provinciale della Val Sermenza (circa 2 km a monte di Boccioleto).

Proprio all'inizio dell'abitato si trova l'oratorio di San Martino. La facciata, interamente affrescata, mostra ancora la linea di sutura tra il vecchio e il nuovo muro, risultato dall'innalzamento eseguito nella prima metà del Settecento. Sopra la porta è raffigurato il Santo titolare, nella classica iconografia di milite a cavallo. Gli affreschi sono attribuiti ad Antonio Orgiazzi il Vecchio. Pregevole all'interno la pala d'altare datata 1663, raffigurante la Madonna con Bambino tra Santi. Nell'antica abside è conservato il frammento di un affresco raffigurante San Martino, datato 1490. Tra le costruzioni della frazione prevalgono le grandi case a forte sviluppo verticale derivanti dall'innalzamento ottocentesco di costruzioni precedenti. La mulattiera attraversa la frazione e scende in breve a Piaggiogna Inferiore, dove una piccola piazza ospita, a fianco di una fontana con vasca, la cappella di San Gaudenzio protetta da una grata lignea. Si scende quindi a superare il torrente Sermenza su un ponte in pietra a due archi di diversa dimensione e poi si segue la mulattiera larga e regolarmente gradinata che in circa venti minuti porta a Palancato. Qui il primo edificio è l'oratorio secentesco dedicato a San Quirico, la cui facciata presenta numerosi affreschi dominati dalla Madonna con Bambino e recante l'iscrizione *Picina G dipinse 1865 e DB 1902*. Numerosi i quadri all'interno.

PIAGGIOGNA MADONNA DEL SASSO



PIAGGIOGNA INFERIORE

Nella frazione la tipologia edilizia più diffusa è quella delle case con fronte murario aperto in loggiati e porticati; esemplare la casa all'inizio dell'abitato, con portico a tre arcate, due delle quali sono sormontate da due ordini di bifore che danno luce alle gallerie del loggiato. Buona parte delle case è ingentilita dalla presenza di affreschi ottocenteschi, opera del pittore di Palancato Giovanni Piccina (1839-1901).

Lungo il sentiero che sale alle spalle dell'abitato troviamo alcune delle stazioni della Via Crucis commissionate da Pellegrino Piccina a Giacomo Novarina di Folechio nella prima metà dell'Ottocento; sono ormai prive di intonaci e affreschi, eccetto quella della Crocifissione; del resto le cappelle risultavano già degradate nel 1874.

Si giunge infine all'oratorio della Madonna del Sasso a 1257 m, eretto per ricordare l'apparizione della Madonna nel secolo XIII su una parete del monte a tre pastorelle, una delle quali, muta, avrebbe acquistato miracolosamente la parola. La tradizione vuole che subito sulla parete sia stata dipinta l'immagine della Madonna visibile ancora oggi entro una cornice sostenuta da due cherubini e attornata da angeli musicanti. L'affresco è stato oggetto di intervento della nostra commissione per favorirne la conservazione ed è stato scelto come soggetto del poster arte 2007.

La prima attestazione documentaria dell'oratorio è il verbale di visita pastorale del 1590. L'edificio venne distrutto più volte da valanghe; l'ultima ricostruzione risale al 1921. Qui era presente il celebre gruppo del Compianto su Cristo morto, costituito da otto statue in legno policromo ad altezza naturale, ora restaurato e ricomposto nell'oratorio-museo della chiesa

PIAGGIOGNA MADONNA DEL SASSO



ORATORIO DI PALANCATO



ORATORIO MADONNA DEL SASSO

dell'Annunziata a Boccioleto. Sopra l'altare di marmo bianco è posto un quadro della Madonna tra Angeli, dipinto dal boccioletese Ernesto Lancia nel 1922, ispirandosi all'originale del pittore francese Bouguereau. Interessante anche il quadro del Piccina raffigurante la valanga del 28 febbraio 1888, che sfiorò l'abitato di Palancato senza recarvi danni.

Nel 1837 Francesco Avondo dipinse l'affresco della Sacra Famiglia nella cappella innalzata tra il campanile e la chiesa.

A Boccioleto l'apparizione della Madonna del Sasso venne fissata anche in una rappresentazione teatrale che veniva eseguita sul piazzale del santuario in occasione della festa della Natività di Maria sino al secondo dopoguerra. Proprio da questo piazzale una mulattiera in venti minuti porta all'alpe Selletto, splendido alpeggio costituito da numerose costruzioni rurali ristrutturate, punto panoramico su Rimasco e tutta l'alta Val d'Egua, nonché sulla bassa Val Sermenza.

AFFRESCO IN PARETE
LOC. MADONNA DEL SASSO

RASSA MEZZANACCIO



Questo Sentiero dell'Arte si snoda lungo il primo tratto della Val Gronda, partendo da Rassa, località che dista 24 km da Varallo, raggiungibile seguendo un tratto della Provinciale 299 per Alagna fino all'altezza di Quare (dopo aver superato Piode) e attraversando il ponte sul Sesia.

Percorsa la via principale del paese osservando sui muri delle case le curiose piode che portano il nome o il soprannome della famiglia che vi abita, si giunge allo slanciato ponte in pietra costruito nel 1664 in sostituzione del precedente in legno. Al di là del ponte si entra nella frazione Sant'Antonio, al cui centro si trova l'oratorio secentesco dedicato al Santo padovano, abbellito in facciata dall'elegante finestra serliana. L'altare barocco è opera del boccioliese Francesco Antonio D'Alberto. Interessante per i colori sgargianti la Deposizione dell'Ariente, pittore rassese, che ha preso come riferimento una tela del Rubens.

Riprendendo il cammino, si supera un'abitazione sul cui muro un affresco rappresenta la Madonna di Caravaggio e poi si percorre la sterrata, a sinistra della quale è posta la cappelletta "del brunz", cosiddetta perché una famiglia povera, per costruirla in adempimento di un voto in seguito ad una grazia ricevuta, vendette anche la pentola di bronzo.

Più avanti troviamo la cappella di San Nicola dalla calotta emisferica e ancora oltre, sulla scarpata, sopravvissuta allo sbancamento, la cappella detta "di Sartui" affrescata con una Deposizione, di impianto piramidale.

Al bivio per la Piana ecco la cappella "dei Riveit" affrescata dall'Ariente, in sostituzione di un oratorio distrutto dall'alluvione del 1755. Proseguendo nel fondovalle si raggiunge la frazione Rassetta dalle case con bei loggiati lignei e

RASSA MEZZANACCIO



RASSA - PONTE IN PIETRA

subito dopo la frazione Fontana, con l'oratorio della Madonna della Neve edificato al posto del precedente distrutto dalla valanga nel 1901. Sulla facciata il pittore Camillo Verno (1870-1942) ha dipinto la Vergine con Bambino. Si prende ora il sentiero a destra che sale a Mezzanaccio, l'ultima e più alta frazione della Val Gronda, dove ci accoglie l'oratorio secentesco di San Pietro. L'interno sbalordisce per la ricchezza di quadri e affreschi dedicati a una miriade di Santi.

Stupiscono, per le loro dimensioni, le case, tra le quali si segnala la "Ca granda" di ben cinque piani; secondo la tradizione sarebbe stata costruita dalle donne, agli ordini di due capomastri uomini. Ricordiamo inoltre la fontana monolitica, il forno, alcuni esempi di piedritti in legno e porte di fienili molto alte per facilitare l'accesso con i carichi di fieno.

Ridiscesi fino alla cappella "dei Riveit" si sale a sinistra per un quarto d'ora raggiungendo la frazione Piana. Ci accoglie una doppia fontana con grande vasca, oltre la quale siamo già al centro dell'abitato, in un punto davvero panoramico su tutta la Val Gronda. Degne di ammirazione le antiche lobbie, interessante il forno in cui d'estate si cuociono centinaia di pizze. In luogo appartato sorge l'oratorio di origine cinquecentesca ma rifatto nel 1834, dedicato a San Bernardo. Sulla facciata riccamente decorata nella parte superiore spicca il grande affresco datato 1839 che celebra San Bernardo, opera dell'Ariente, nato proprio in questa frazione. Il dipinto ci richiama quello dell'oratorio di Cerva di Rossa, attribuito all'Avondo, al quale l'Ariente, suo allievo, si è ispirato.

Partendo di fianco alla chiesa, sulla sinistra, si segue il sentiero che (superando una cappella pilone in cui è affrescata l'Assunta tra San Carlo e Sant'Antonio) porta a Ortigoso dove è situata un'altra cappella, dedicata alla Madon-

RASSA
MEZZANACCIO

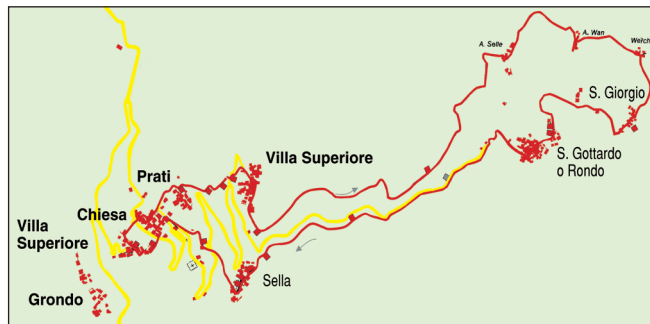


MEZZANACCIO

na delle Grazie. Da qui si giunge a Oro, dove oltre a una fontana in pietra e al forno troviamo di interessante la settecentesca cappella di posa dedicata a San Lorenzo. Rientrati a Rassa, consigliamo di visitare un'antica segheria e poi di portarsi sulla piazza principale dove si innalzano la parrocchiale e, di fronte, il municipio, già palazzo della famiglia Fassola, tra i cui componenti ricordiamo Giovan Battista Feliciano Fassola, Reggente Generale della Valsesia, nonché Regio Ingegnere del Genio Militare presso la corte di Luigi XIV. All'interno della chiesa ci sono due pile di marmo del Massucco di Rassa per l'acqua santa, risalenti al Seicento; pure in marmo di Rassa è il battistero. Dipinti di Giuseppe Avondo sono presenti nell'altare dedicato a San Maiolo, nell'altare di San Giuseppe e in quello della Madonna del Rosario (medaglioni). Sue sono pure le tavole della Via Crucis, eseguite nel 1829 prendendo a modello la Via Crucis di Mollia del Peracino. Sono attribuiti a Giovanni Antonio Orgiazzi il Vecchio i Misteri Dolorosi del Rosario nel coro e parimenti i pennacchi con i Dottori della Chiesa e il Trionfo della Croce con Sant'Elena. Il grande pulpito, eseguito nel 1818, è opera dello scultore di Quare di Campertogno Giacomo Badarelli. Di pregevole fattura il Crocifisso cinquecentesco.

All'esterno, interessante l'altorilievo in marmo bianco di Rassa, sulla porta laterale, che raffigura Sant'Elena con la croce; reca la data 1590 e il segno personalizzato del maestro lapicida HW, autore di numerose opere in Valsesia. Per godere della migliore visione d'insieme di Rassa consigliamo di portarsi sulla sponda opposta del torrente, da cui il paese si presenta con la sua serie di case dagli ampi ballatoi fioriti e dai tetti coperti uniformemente di piode grigie, come la parrocchiale che spicca con la sua possente mole.

RIMELLA
FRAZIONE CHIESA
SAN GIORGIO



Rimella costituisce il primo insediamento walser della Valsesia, come documentato da due pergamene del 1256 e 1270. Il nostro Sentiero dell'Arte tocca le frazioni del centro e gli insediamenti permanenti e stagionali della Valle dell'Enderwässer che costituivano fino alla metà dell'Ottocento un universo autonomo, separato sia spazialmente, sia socialmente dal resto della comunità.

Da Varallo si risale la Val Mastallone. Superate le ultime frazioni di Cravagliana, al Ponte delle due Acque si prosegue a destra raggiungendo la chiesetta della Madonna del Rumore. Dopo circa 700 metri siamo a Grondo, la frazione più bassa di Rimella. A monte dell'abitato sorge l'oratorio di Sant'Ambrogio, dedicato anche a San Giuseppe Calasanzi che si festeggia il 27 agosto, giorno in cui, nel 1834, cessò una disastrosa alluvione. In facciata, restaurata nel 1993, sono raffigurati Sant'Ambrogio, la Madonna e Sant'Antonio, opera del rimellese Luciano Scolaro, autore di restauri anche in altri edifici religiosi. Dall'oratorio si risale lungo una ripida mulattiera che è detta *schtigu* fino alla chiesa di Villa Inferiore, prosegue fino alla carrozzabile, la attraversa e prendendo il nome di *gässu* continua sino alla piazza della frazione Chiesa. Da qui si sale a Prati, con le sue case tutte in pietra (ricostruite dopo l'incendio del 1853) che si sviluppano su tre o più piani. L'oratorio di San Nicola all'inizio dell'abitato originariamente era preceduto da un portico sotto il quale si depositavano i morti delle frazioni superiori, quando la neve ne impediva il trasporto al cimitero.

Sulla facciata si riconoscono Sant'Agata, la Madonna Consolata e San Nicola con i bambini da lui risuscitati. Sul muro esterno sono poste quattro croci di altezza decrescente che ricordano i figli e due croci di uguale altezza che ricordano i genitori, vittime di una valanga del 1708.

Da Prati si prosegue per la *gässu* superando una cappella dedicata alla Ma-

RIMELLA FRAZIONE CHIESA SAN GIORGIO



VALLE DELL'ENDERWÄSSER

donna Ausiliatrice e un'altra dedicata a Sant'Antonio. In corrispondenza dell'attraversamento della strada comunale si giunge all'ex oratorio della Madonna di Einsielden, località della Svizzera, il cui culto in Valsesia è documentato anche nella colonia walser di Rima. Ora l'edificio è ridotto a deposito e sono andati persi tutti gli arredi sacri, come pure un crocefisso secentesco in legno policromo.

Più a monte raggiungiamo la frazione Villa Superiore, dove sul muro esterno di una casa è visibile un affresco datato 1781 raffigurante la Madonna con Bambino e San Bernardo di Chiaravalle. In magnifica posizione panoramica si innalza l'oratorio di San Bernardo, al margine dell'abitato. La facciata è slanciata, con elegante finestra a conchiglia e affreschi recenti raffiguranti San Bernardo, San Tommaso e Maria Salus Infirmorum, opera dello Scolaro. Il sentiero prosegue tra i prati, supera una cappelletta e si inoltra prima in un bosco di faggi e poi in una radura colonizzata da felci, continuando a mezza costa fino alla località Sotto le Balme, dove, a fianco di una cappella, sotto un tetto roccioso, c'è ancora un basamento in pietra sormontato da una croce in legno, che un tempo serviva da "posa dei morti": qui infatti nei periodi più gelidi e con molta neve venivano lasciati i morti di Campello Monti (Valle Strona) dove non c'era il cimitero, e qui si attendeva il parroco di Rimella per dare inizio al funerale. Una lapide presenta la scritta: "Posa dei morti trasportati a Rimella fino all'anno 1551, 21 aprile". A destra si trova la cappella dell'Immacolata, preceduta da un portico che copre il passaggio della mulattiera che porta in breve all'Alpe Selletta, con baite recentemente ristrutturare, ai margini delle quali si innalza una croce in pietra. Alla successiva Alpe Wan una cappelletta conserva alle pareti i quadretti

RIMELLA FRAZIONE CHIESA SAN GIORGIO



ORATORIO DI VILLA SUPERIORE

della Via Crucis e un quadro restaurato nel 1764 da Giovanni Scolari. In discesa si raggiunge la frazione San Giorgio con il suo oratorio e poi la frazione di San Gottardo, con le sue case dal forte sviluppo verticale e talora decorate. Al centro dell'abitato la piccola ariosa piazza ospita l'oratorio dedicato a San Gottardo, affiancata dall'ottocentesco elegante campanile. Sulla facciata sono affrescati il Padre Eterno, l'Annunciazione, il Santo titolare, San Michele, San Grato. L'interno conserva una tela del pittore rimellese Michele Cusa e un altare dello scultore Battista Cusa.

Dal margine dell'abitato un sentiero conduce alla strada comunale, che si percorre per circa un chilometro, abbandonandola poi per imboccare il sentiero GTA fino a Sella, la frazione che ha subito meno manomissioni, conservando numerosissime testimonianze del passato. Sotto l'oratorio dedicato a San Quirico si trovano le case più antiche appartenenti alla famiglia De Robbo. Una casa secentesca è destinata a sede ecomuseale. Un breve sentiero raggiunge l'Hubal, un punto panoramico in cui si accendevano fuochi nelle sere che precedevano le festività religiose.

Il nostro percorso invece segue la mulattiera. Si attraversa la strada asfaltata, si supera la cappella della Santissima Trinità e si giunge a fianco dell'Albergo Monte Capio, alla frazione Chiesa. Qui, oltre il posteggio, si segue la strada comunale asfaltata fino all'imbocco della mulattiera, sulla sinistra, che scende a Villa Inferiore, dove c'è l'oratorio della Madonna della Neve che contiene tele settecentesche. Nella frazione è ancora conservata una casa in legno, recentemente restaurata con l'asportazione dei muri in pietra, caratterizzata da un'intercapedine tra il piano inferiore in pietra e quello superiore in legno, realizzata mediante cunei, con funzione analoga ai "funghi" presenti in edifi-

RIMELLA FRAZIONE CHIESA SAN GIORGIO



POSA DEI MORTI

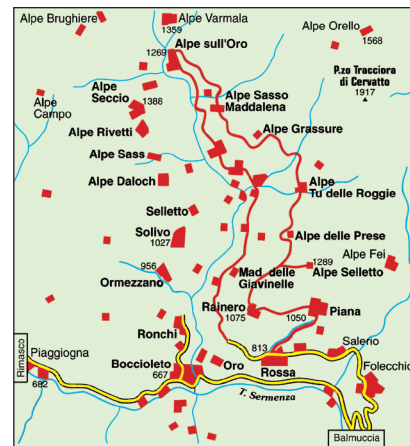
ci rurali nell'area walser. Altre cinque abitazioni conservano l'antica struttura lignea cinta da una struttura muraria successiva.

L'itinerario si conclude con il rientro alla frazione Chiesa, dove è da segnalare il Museo Filippa, la parrocchiale dedicata a San Michele rifatta completamente negli anni 1777-1780 su progetto dell'architetto Giuseppe Tamiotti di Rossa secondo i moduli juvarriani della parrocchiale di Campertogno, l'oratorio di San Giuseppe adiacente all'abside della chiesa e l'ossario edificato nel 1730 con il contributo dei rimellesi emigrati a Casale Monferrato, affrescato da Carlo Borsetti.

ALPE WÄN



ROSSA ALPE SULL'ORO



L'itinerario parte da Rossa, in Val Sermenza, a circa 15 km da Varallo. L'artistica chiesa parrocchiale dell'Assunta, ricca di dipinti all'interno, ha un portico affrescato da Giovanni Avondo originario di Balmuccia.

Seguendo il segnavia 400 si percorre una mulattiera ripida ma ben selciata, con comodi gradini. In località Vaz, dove hanno inizio varie diramazioni, si percorre quella centrale, superando sulla destra la cappella della Madonna del Purgatorio. In trenta minuti si giunge alla frazione Piana (1050 m) circondata da estesi prati e case vetuste datate 1500; quelle abitate sono di pregevole fattura.

Al margine orientale della frazione sorge l'oratorio di San Giovanni Battista detto "il Vecchio" per distinguerlo da quello più recente dei primi dell'Ottocento, poco distante, dedicato allo stesso Santo. L'edificio è di stile romantico; il ciclo dei dipinti quattrocenteschi dell'abside (restaurati da Fermo De Dominicis) è probabilmente da ricondurre al Maestro della Passione di Quarona, pittore che, con la sua bottega, ha lavorato nella chiesa di San Giovanni al Monte. Soggetti dei dipinti (in parte asportati da ignoti) sono Cristo Pantocratore e i Quattro Evangelisti; in passato erano stati nascosti dal 1700 al 1960 dietro una tavola lignea ora custodita nella Parrocchiale di Rossa. L'affresco esterno è dell'Avondo padre.

Si abbandona il segnavia 400 per il 402 e si incontra subito l'altro oratorio di San Giovanni "il Nuovo" costruito in pietra a vista; colpiscono l'ampiezza e le sue dimensioni, se rapportate alla piccola frazione, ma va ricordato che agli inizi dell'Ottocento Piana contava sessanta famiglie e l'altro oratorio era inadeguato a contenerle tutte.

ROSSA
ALPE SULL'ORO



LA PIANA
ORATORIO S. GIOVANNI IL VECCHIO



RAINERO - ORATORIO DELLA VISITAZIONE

In piano, attraverso prati e campi alberati, in 40' si arriva a Rainero; la chiesetta dalle linee armoniose, un po' discosta dalle case sul piazzale erboso in posizione panoramica, è dedicata alla Visitazione e risale al Sei-Settecento; i dipinti sono attribuibili al De Dominicis di Rossa; sulla facciata si staglia a tutto campo un affresco con la Madonna in gloria tra i Santi; notevole il coro scolpito e pregevoli le decorazioni pittoriche all'interno.

Oltre Rainero si segue il sentiero 399 che si addentra nella Val Cavaione. Uscendo da una silenziosa faggeta, si può seguire il segnavia 403 che porta all'alpe Selletto (1289 m) dove sorge la cappella dell'Addolorata, della fine del Settecento, nota come la cappella del "Signore che dorme" per la presenza di un Crocifisso in cattive condizioni di conservazione, adagiato all'interno a braccia distese e poi ricoperto da una tela a mo' di lenzuolo, tanto da somigliare a un Cristo dormiente. Rientrati in 30' sul sentiero, si giunge all'alpe Prese (baite datate 1400); si supera un bosco e si esce all'alpe Tu delle Rogge, assai diroccata, con cappelletta e statua in legno della Vergine con Bambino. Crochi, genzianelle, narcisi, lini alpini, asfodeli ricoprono in primavera tutti i prati. Dopo l'alpe Grassura (1277 m) si passa all'alpe Sasso Maddalena (1298 m); un sentiero in piano porta a monte dell'oratorio della Madonna del Sasso, eretto per volontà del canonico Nicolao Sottile nel XVIII secolo per esaudire il sentimento degli alpigiani, lontani per molti mesi da Rossa. La chiesa è dedicata alla Vergine Addolorata, dipinta su tela da Emilio Contini di Varallo; in un'altra tela è ritratto il Canonico Sottile con suo padre con la divisa della Milizia Valsesiana. Dopo un tratto un po' disagiata si perviene all'alpe Sull'Oro (due ore da Rossa) a 1236 m, dove si

ROSSA
ALPE SULL'ORO



ALPE SULL'ORO - CAPPELLA S. BERNARDO



GIAVINELLE
ORATORIO MADONNA DELLA NEVE

erge la cappella-edicola datata 1538 (come risulta nell'angolo terminale del timpano) dedicata a San Bernardo, affiancato da San Nicola di Bari. Questo piccolo edificio testimonia il primo intervento di restauro della Commissione del CAI Varallo "Montagna antica, montagna da salvare" nel 1973.

Da quest'alpe si ritorna a Rossa seguendo il segnavia 396; si passa sotto le pareti rocciose della già citata Madonna del Sasso e si raggiunge in 20' l'alpe Boccaricciolo (1065 m). Il sentiero che offre squarci panoramici sul Cavaione conduce alla chiesa delle Giavinelle protetta da un paravalanghe di enormi massi; dedicata alla Madonna della Neve, risale al sec. XV. All'interno sono degni di nota un bell'affresco del Rocca del 1716, alcuni dipinti del Borsetti, uno stupendo altare ligneo e una cancellata. Il primo restauro della facciata, opera del Musso, risale al 1972, mentre quello più recente è stato effettuato nel 2015 dal laboratorio "Luci e Ombre".

Rientrando a Rossa si segnalano alcune case a graticcio, dove è visibile ancora un particolare sistema di chiusura delle "lobbie" o loggiati usando i poveri materiali reperibili sul posto: legno, tufo e un po' di calce; in alcuni punti si intravedono i legni che sono serviti da "armatura".

Appagata anche questa curiosità, in breve si può raggiungere il centro del paese lungo la via principale (via Sottile) oppure quella parallela posta a quota inferiore che costeggia alcune case con portici sorretti da tipiche colonne cilindriche in pietra, attraversa orti e giardini con sorprendenti palme e consente la visita dell'oratorio di San Rocco, ricco di preziosi stucchi, opera del rossese Antonio Fontana, artista raffinatissimo del Mille-settecento.

SCOPA PIANI ALTI



Dal centro di Scopa, di fronte al municipio, si segue il segnavia 226 che porta alla Bocchetta di Scotto, salendo in un bosco di castagni. Dopo 40' si giunge all'alpe Pian del Sasso, dove troviamo una cappella originale per la sua struttura quasi cilindrica; nella parete di fondo è affrescata una Madonna con Bambino che porta una collana di granato rosso, con funzione protettiva contro il malocchio. Ai lati sono raffigurati San Paolo e San Defendente. Questi affreschi sono datati 1573, ma lo stile è ancora lontano da quello di Gaudenzio Ferrari, già attivo all'inizio del secolo.

L'edificio è stato salvato dal degrado grazie all'intervento della Commissione "Montagna antica, montagna da salvare" nel 1988. Si prosegue in un bosco di faggi e tagliando la sterrata e superando diversi alpeggi si raggiunge Piana di Biagio, con due baite rimesse a nuovo e poi, dirigendosi a destra, si arriva all'oratorio di Maria Maddalena (restaurato negli anni Novanta) all'alpe Gallina. La facciata presenta un bel portale decorato, sormontato dall'affresco che riproduce un episodio della vita della Santa. All'interno si segnala una pala d'altare raffigurante una Crocifissione con Maria Maddalena.

Lasciato l'oratorio, si attraversa un'alpe ombreggiata da noci e da un ippocastano; si scende fino a Casa Clemente o Lovago, per poi proseguire per un sentiero un po' tortuoso che porta a superare una cascata e due torrenti e quindi in piano fa pervenire all'alpe Sella. In una zona appartata dell'alpe si intravede tra i faggi l'oratorio di Santa Elisabetta, più raffinato nelle sue linee architettoniche rispetto al precedente. La facciata è semplice, ma elegante, alleggerita in alto dall'apertura di una finestra serliana e abbellita dal leggero timpano del portone d'ingresso, di fianco al quale, simmetricamente,

SCOPA PIANI ALTI

PIAN DEL SASSO - AFFRESCHI CINQUECENTESCHI



due finestrelle devozionali permettono di osservare l'interno molto ricco di decorazioni, quadri, ex voto e un dipinto con la Beata Panacea. Sopra l'altare ligneo policromo è raffigurato l'Incontro di Elisabetta con la Madonna. Alla Santa si rivolgevano gli alpigiani per supplicare il ritorno del bel tempo, mentre pregavano Maria Maddalena per ottenere la pioggia. Proseguendo in discesa, lungo un ripido sentiero, si raggiunge l'alpe Pianaccia, attualmente costituita soltanto dai ruderi di una baita; poco distante c'è una cappella già segnalata nella *Grande Carta della Valsesia* del 1759. La sua architettura è singolare, infatti si presenta come un ricovero per viandanti, in quanto all'interno della parete di sinistra come all'esterno, sul davanti, corre un gradone che poteva fungere da panca. In un affresco di pregevole fattura restaurato dai F.lli Dedominici è raffigurato il Riposo durante la fuga in Egitto: la Madonna, avvolta in un ampio mantello pieghettato, sorregge un Bambino che protende le braccia, mentre in secondo piano vediamo San Giuseppe che con evidente torsione del corpo si volge a Gesù, verso cui convergono anche gli occhi della Madonna. Con buona probabilità si può attribuire l'opera a Giuseppe Antonio Avondo che ha riprodotto un quadro secentesco di Simone Cantarini, detto il Pesarese. L'edificio è stato restaurato una prima volta nel 1986 e una seconda volta nel 2016 dalla commissione Montagna Antica, Montagna da salvare. Proseguendo in discesa sul sentiero dapprima ripido e poi ad ampi tornanti, si raggiunge la frazione Muro, dove sorge l'oratorio di San Rocco, che conserva all'interno una bella pala d'altare e un affresco con San Carlo e San Bartolomeo. Su una casa della frazione una targa marmorea ricorda che in quell'edificio Matilde Verno fondò l'istituto delle

SCOPA PIANI ALTI



ORATORIO DI SANTA MARIA MADDALENA

Suore Orsoline nel 1902, trasferitosi al Sacro Monte di Varallo nel 1907. Settecento metri di strada asfaltata separano Muro da Scopa, dove consigliamo una visita alla Parrocchiale di San Bartolomeo. Un portico sorretto da pilastri in granito, costruito nel 1828, illeggiadrisce la facciata e il lato sinistro della chiesa. Un'iscrizione dettata da Pietro Calderini nel 1899 ricorda il giuramento antidolciniano della Lega Valsesiana, che gli storici contemporanei giudicano un falso. Una lapide reca un'iscrizione in memoria di un vescovo originario di Scopa, Luigi Pianazzi, appartenente ad un'antica illustre famiglia del luogo.

Sul lato sinistro del portico campeggia un gigantesco San Cristoforo con il Bambino sulla spalla nel curioso gesto di schiacciargli il naso. Sullo stesso lato, in una lunetta sopra l'ingresso laterale, è raffigurata la Natività. L'altar maggiore, del 1908, presenta una notevole varietà di marmi. Degne di rilievo sono anche le vetrate. Pur non facendo parte del "Sentiero dell'Arte" fin qui descritto, segnaliamo che in località Otra si trova un oratorio seicentesco dedicato alla Madonna della Neve, facilmente raggiungibile dalla chiesa parrocchiale con un comodo ponte che attraversa il Sesia.

VAL VOGNA ALTA VIA DEI WALSER



A Riva Valdobbia si abbandona la Provinciale 299 che porta ad Alagna, per svoltare a sinistra e inoltrarsi in una delle valli più pittoresche, lungo il corso del torrente Vogna.

Superando in auto parecchi tornanti e lasciando a destra la chiesetta della Madonna delle Pose (dove sostavano i valligiani con i loro carichi sulle spalle) si giunge a Cà di Janzo, dove si consiglia di parcheggiare. La frazione era un tempo rinomata come soggiorno estivo e vantava l'albergo "Pensione Alpina" dove alloggiò nel 1898 la Regina Margherita di Savoia.

A piedi, su ripido sentiero (segnavia 10), superata a monte la secentesca cappella di Sant'Antonio, si sale in 30' a Selveglio, bella frazione in posizione dominante. Ci accolgono la cappella della Madonna del Carmine con campaniletto a vela di fine Settecento e le monumentali case walser costruite con pareti a trave di larice a incastro e grandi loggiati perimetrali. Una fontana in larice è ancora in uso. Abbandonato il segnavia 10 che porta alla Cima Mutta, ci si volge a sinistra e in piano si raggiunge la cappelletta di San Defendente, eretta dai valligiani sfuggiti alla peste del 1630, che presenta verso valle tre meridiane di inizio Ottocento, opera di G.G. Carestia. Su sentiero panoramico in dieci minuti si arriva a Oro. L'oratorio settecentesco, oggetto di recenti restauri, è dedicato a San Lorenzo. In posizione dominante, a monte della frazione, merita particolare attenzione una "torba", edificio adibito a granaio e magazzino, tra i più antichi del territorio comunale, di età tardo medievale. Come elementi di separazione tra il piano terra e quello superiore sono inseriti dei funghi o meglio 'colonne' in legno, inusuali in Valsesia, indispensabili per salvaguardare il raccolto

VAL VOGNA ALTA VIA DEI WALSER



PIANE SUPERIORE

dall'umidità e dai roditori. Grazie ad un "mecenate" è stato riportato fedelmente allo stato originale.

In 10' si passa a Cà Vescovo, a mezza costa, dove una casa porta sul colmo del tetto una pietra bianca alla quale si attribuivano poteri magici. Si domina la frazione di Sant'Antonio.

In piano, tra le betulle, in 15' si arriva a Rabernardo, località abbarbicata su uno scosceso pendio. Si passa proprio sotto il portichetto della cappella della Madonna della Neve, che di pregevole presenta l'originale campaniletto, un'acquasantiera in sasso, una meridiana e un altare policromo del Seicento. Molte case conservano la stufa in pietra ollare. Un'abitazione walsler del 1640 è stata accuratamente trasformata in Museo Etnografico, che merita una visita attenta. Trascurando il sentiero che scende a Sant'Antonio, si sale verso i prati sovrastanti, si supera un torrente e si perviene al Selletto (10') per poi raggiungere in altri dieci minuti Cambiaveto; ampi prati si estendono attorno alle case circondate da splendidi frassini. Sui massi dei dintorni si possono trovare incise delle coppelle.

Si scende ad attraversare il torrente per risalire il ciglio opposto dove sorgono le case della frazione Piane, distinta in due nuclei. Interessante il paravalanghe in pietrame del 1560 a difesa delle abitazioni. In 15' si scende alla frazione Peccia, l'ultima del fondovalle, antico villaggio più volte devastato dalle valanghe. Dopo la cappella di San Nicolao, la mulattiera passa tra le case (una delle quali conserva un imponente tetto a padiglione) supera una fontana e porta alla chiesa di San Grato, sul dosso, con sveltante campanile. Sulle pareti esterne vi erano alcune firme di soldati napoleonici quivi passati nell'anno 1800.

VAL VOGNA ALTA VIA DEI WALSER

ORO E SELVEGLIO



LA PECCIA - ORATORIO DI SAN GRATO

Da questa località si consiglia di rientrare attraverso le frazioni "basse"; si tocca Sant'Antonio, ora raggiungibile su strada asfaltata. La frazione vanta un oratorio dedicato al Santo da cui prende il nome (facciata con affreschi ottocenteschi e interno con altare ligneo). L'edificio dell'ex scuola elementare è stato trasformato in punto tappa della G.T.A. e luogo di ristoro; un piccolo forno per il pane si trova poco sopra la piazza, sul sentiero che sale a Rabernardo. Scendendo verso Cà Verno, Cà Morca e Cà Piacentino si ritorna a Cà di Janzo, punto di partenza dell'itinerario. Raggiunta in auto Riva Valdobbia, è doverosa una visita alla parrocchiale, dai due campanili, con la facciata interamente decorata dall'imponente affresco del Giudizio Universale del 1597, opera del pittore Melchiorre De Henricis di Alagna.

SCORCIO DELLE FRAZIONI ALTE





CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di Varallo
Via Durio, 14 - 13019 VARALLO - Tel. 0163 51530
E-mail: info@caivarallo.it



MONTAGNA ANTICA MONTAGNA DA SALVARE



Testo di Silvano Pitto - Fotografie di Mario Soster, Silvano Pitto, Giorgio Vigitello

INFORMAZIONI sui SENTIERI DELL'ARTE - MUNICIPI

Boccioleto	tel. 0163 75127
Campertogno	tel. 0163 77122
Cerva (Rossa)	tel. 0163 75115
Cervatto	tel. 0163 55115
Fobello	tel. 0163 561900
Mollia	tel. 0163 77102
Piaggiogna (Boccioleto)	tel. 0163 75127
Rassa	tel. 0163 77287
Rimella	tel. 0163 55203
Rossa	tel. 0163 75115
Scopa	tel. 0163 71119
Val Vogna (Riva Valdobbia)	tel. 0163 91022